

Sono una casalinga trentenne e ho tre figli. Con i miei figli sono fuggita dalla prefettura di Saitama, a casa dei miei, ad Osaka. Mio marito è venuto a vivere con noi un anno dopo.

L'11 marzo 2011 eravamo a Saitama. La prima figlia andava all'asilo e la seconda aveva appena compiuto 3 anni. Io ero all'ottavo mese di gravidanza. Avevamo costruito la casa solo 9 mesi prima. Eravamo felici.

La scossa è stata lunghissima. In televisione trasmettevano centinaia di immagini del maremoto che inghiottiva le città. Per giorni sono stata attaccata alla televisione. Ora mi pento di non essere andata a cercare informazioni su internet, invece di guardare la tv.

Dopo il terremoto, non sono riuscita a contattare mio marito che era al lavoro. Non sono riuscita né a sapere come stesse né a dirgli che stavamo bene. Certo, sapevo che il maremoto non sarebbe arrivato a Saitama, molto lontano dal mare, ma ero piena d'ansia. Quella sera ho sentito dire che c'era stato un incidente alla *Genpatsu*¹, però non sapevo cosa fosse la *Genpatsu*. Dopo che il terremoto così forte e il maremoto così terribile mi avevano sconvolta, la notizia della *Genpatsu* mi sembrava da nulla. Ho ricevuto un messaggio da mio fratello più giovane, che viveva a Tokyo, in cui diceva: "devi chiudere le fessure delle finestre", "devi mangiare le alghe", "non uscire". Ma non ho capito bene ciò che voleva dire.

Il giorno dopo la *Genpatsu* è esplosa. Ho sentito che il governo aveva evacuato la popolazione di Fukushima, però in televisione ripetevano che non era immediatamente dannoso per la salute. E poi Fukushima dista 200 km da qui: l'esplosione non ci ha direttamente interessato. Ho pensato: "Non dovrebbero esserci problemi per noi". Però le parole di mio fratello mi sono rimaste in mente. Non ho sigillato le fessure, ma cercavo di non uscire; non ho mai aperto le finestre e ho steso i panni dentro la casa. Così la nostra vita è cambiata. Ci sono stati *black out* a turno per risparmiare energia elettrica. Fortunatamente da noi non ce ne sono stati. Però prepararmi a un *black out* eventuale è stata una grande fatica per me, che sono incinta con due bambine piccole. Ho portato la prima figlia all'asilo. Era aperto solo la mattina. Quando sono andata per prenderla, ho sentito che un bambino che ha il padre tedesco era andato in Germania subito dopo il terremoto. Cosa dicono all'estero di quello che sta succedendo in

¹ Vuol dire "centrale nucleare".

Giappone? Ho scritto a una mia amica che viveva negli Stati Uniti. Lei mi ha risposto che: “Qui ogni giorno parlano dell’incidente nucleare, dicono che sia molto grave. Io andrei via dalla zona di Kanto con i bambini”. Sconvolta molto dalle sue parole, sono andata a cercare su internet informazioni sull’incidente; poi non riuscivo a staccarmi da internet. Nonostante questo, ho pensato che non potevamo fare altro che continuare a vivere a Saitama, dove avevamo appena costruito la casa e mio marito lavorava. Subito dopo, sono state trovate a Tokyo sostanze radioattive nell’acquedotto. L’acqua del rubinetto è nociva? Come possiamo vivere qui? Sono andata di corsa a comprare l’acqua minerale, ma era esaurita. Bevevamo il té in bottiglia di plastica.

Dovevamo vivere felici qui con il nuovo nascituro. Non ho dato più il permesso alle bambine di uscire nel giardino dove erano abituate a giocare. Avevano voglia di giocare. Quando sono uscite senza dirmelo, le ho rimproverate ad alta voce. Sulla strada per l’asilo, ho insegnato loro dove poteva essersi accumulata la radioattività, dicendo di non toccare erbe e fiori. Praticamente impedivo loro di giocare all’aperto, costringendole a soffrire. Eravamo stressate, però dovevamo fare così per evitare la radioattività. Come si può vivere felici, cercando di essere convinti che la radioattività non sia nociva?

Mi sono informata da sola sulla radioattività e sulla contaminazione interna², ma non sono arrivata a una conclusione. Non so dire se i bambini giapponesi si ammalano o no, non sono sicura se sia pericolosa o no l’esposizione a dosi basse di radiazioni. Però se ci sono degli scienziati che dicono che sia pericolosa, ho pensato che sarebbe stato meglio prendere delle precauzioni.

Ho deciso di andare il più lontano possibile. Il 31 marzo 2011, io e le mie figlie siamo arrivate ad Osaka, dai miei, e a maggio è nata la terza figlia sana. Dopo l’esame medico fatto il primo mese alla neonata, alla metà di giugno siamo tornate a Saitama, e poi l’estate siamo venute di nuovo ad Osaka e non siamo tornate più a casa. I miei suoceri, che avevano letto la mia lettera, si sono arrabbiati: “Nella zona di Kanto i bambini vivono senza problemi. Perché dovete andare via?”. Non mi vogliono capire e così non ci siamo più sentiti. Noi siamo venuti a vivere ad Osaka rinunciando agli affetti, alle amicizie e alle nostre comodità, proprio a tutto.

Qui ad Osaka mi dicono spesso che abbiamo fatto bene e che la nostra decisione, da genitori che pensano ai figli, è stata inevitabile. Ma è vero? Se succede un incidente alla centrale nucleare che sta vicino a voi, andrete via rinunciando a tutto? Credo che molti di voi si arrenderebbero al destino. Avete la casa, avete il mutuo per la casa, avete il

² È la contaminazione del corpo umano causata dalle sostanze radioattive che sono entrate nel corpo con il respiro o attraverso il cibo.

lavoro, avete la scuola... Ci sono molte cose che vi trattengono. La decisione di andarsene non è facile per niente. Noi siamo stati molto più fortunati degli altri perché i miei genitori vivono ad Osaka e ci hanno aiutati. È molto duro anche decidere di rimanere sapendo del rischio che si corre. Non si può immaginare quanto sia doloroso.

Vi prego, abitanti dell'ovest del Giappone, cercate di imparare qualcosa da questo incidente. Non ripetete gli stessi errori, se avete veramente solidarietà per la gente che è stata esposta alle radiazioni. Alzate la voce contro il governo che vuole riaccendere i reattori delle centrali nucleari di Ohi e di Ikata. Dite di no al governo che, minimizzando il rischio della contaminazione interna, sta diffondendo in tutto il paese le sostanze radioattive attraverso le macerie o il concime. Per ignoranza, io non sono riuscita a proteggere le bambine e quella che portavo in grembo. Sono preoccupata del loro futuro. Vi prego, non sottovalutate la fortuna che avete avuto di non essere esposti alle radiazioni. Ricordatevi degli occhi innocenti dei vostri figli quando sono appena nati. Dategli sempre cibi sani. Siete padri, madri, nonni, nonne, o membri della comunità, quindi date risposte ai bambini che hanno fiducia in voi.

Le nostre figlie, qui ad Osaka, sono rilassate e giocano fuori. Ora, finalmente, siamo tutti insieme e non penso più a ciò che abbiamo lasciato. Spero che costruiremo una società onesta, in cui ha importanza l'attività fondamentale dell'uomo, cioè rispettare la vita e consegnarla alla prossima generazione.